

→ **Esplode la rabbia** ai funerali delle vittime del venerdì di sangue, assaltate le sedi del partito Baath
→ **Su Facebook** l'appello a manifestare. Amnesty: 55 uccisi in una settimana, per Al Jazira sono 150

Migliaia in piazza in Siria Spari dai tetti, ancora morti

Migliaia in piazza in Siria, dopo il venerdì di sangue. Cecchini sui tetti a Latakia, ci sarebbero sette vittime. Assaltate le sedi del partito Baath. Il regime accusa «parti straniere» di fomentare le violenze.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Oggi, sabato, rivolta popolare in tutti i governatorati siriani». Vola su Facebook l'invito a tornare in piazza, sulla pagina di «Syria Revolution 2011». Il giorno dopo il venerdì di sangue, con le strade lastricate da decine di corpi, sono migliaia a raccogliere l'appello alla protesta. E di nuovo si torna a sparare. A Latakia «uomini armati» aprono il fuoco sui manifestanti, «cecchini» secondo l'emittente Al Arabya: le vittime sarebbero sette, 4 i feriti. «Sette martiri oggi caduti sotto il piombo delle forze di sicurezza», scrive in un messaggio Twitter il sito di monitoraggio Rassd. Il bilancio di una settimana di proteste è pesante: 150 morti secondo Al Jazira, almeno 55 secondo Amnesty. Molti di meno secondo il governo di Damasco, che parla di 13 morti e nel tentativo di placare gli animi libera 260 detenuti politici, anche se la notizia viene smentita da alcuni funzionari governativi. Il regime stesso ha provato a prendere le distanze dalla repressione, accreditando la tesi di infiltrati armati nelle file dei manifestanti, probabilmente al soldo di potenze straniere: gente che vorrebbe gettare il discredito sulla Siria, dividere la sua popolazione, seminare la violenza.

Proteste ai funerali

La versione filtrata dal ministero dell'interno non convince i dimostranti che trasformano i funerali delle vittime di venerdì scorso in nuove occasioni di protesta. Accade a Tafas, dove la sepoltura di tre manifestanti fa esplodere la rabbia. I dimostranti appiccano il fuoco alla sede del partito Baath, da 50 anni al potere, incendiato anche un



La rabbia in piazza anche a Damasco. I manifestanti distruggono i ritratti di Assad. Secondo Amnesty international le vittime sono state almeno 55 in appena sette giorni



La protesta si allarga alla città roccaforte degli alawiti, cui appartiene anche la famiglia presidenziale. Secondo gli attivisti sette giovani sarebbero stati uccisi ieri a Latakia



Su Facebook l'appello a portare la protesta in tutti i governatorati della Siria. Assad ha promesso riforme, ma la polizia continua a sparare in piazza